

# Messaggio di Quaresima 2021

*Sac. Matteo Vasco*

Nei monasteri benedettini, il canto dei vesperi del martedì che precede il giorno delle Ceneri è spiritualmente pervaso da un grande senso di attesa, che sfocia in un'intensa commozione quando, a conclusione della celebrazione, risuona nel coro il canto dell'esultante "Benediciamo il Signore" di Pasqua, sigillato da due meravigliosi "alleluia".

Questo improvviso fiorire di note, che si allargano e sfumano nel silenzio, è l'addio all'alleluia ed è sempre preceduto da un attimo di sospensione, quasi nello sforzo di concentrare tutta l'attenzione su questa piccola parola, tanto significativa e familiare in liturgia, che sta per scomparire.

Dagli antichi antifonari si sa che, nel Medio Evo, i monaci avevano elaborato una vera e propria cerimonia per dare l'ultimo saluto all'alleluia (mattone riposto in un luogo appartato o murato – un monaco impersonava l'alleluia).

Uno dei segni più evidenti della Quaresima è, infatti, la mancanza dell'alleluia. Avviene un po' come agli alberi che nel periodo invernale si spogliano, ma non muoiono. La linfa continua a scorrere in loro. Li vedremo rivivere in una esplosione di colori e di vita tipica della stagione primaverile. La stessa cosa accade a noi.

Questo Tempo di Quaresima è un tempo di grazia per risentire questa linfa vitale che continuamente scorre dentro di noi. Dobbiamo riprendere consapevolezza di questa vita divina che scorre dentro di noi.

Un altro segno della Quaresima è il segno sacramentale delle Ceneri. Viviamo l'inizio di questo tempo forte ricevendo l'imposizione delle Ceneri e ricordando che siamo polvere. Questo segno penitenziale non serve solamente a farci chinare il capo allo scopo di farci battere il petto fino al giorno di Pasqua. C'è qualcosa di molto più bello. Siamo polvere, ma siamo polvere amata da Dio! (Papa Francesco). Leggendo le prime pagine della Bibbia scopriremo che Dio ha raccolto la nostra polvere tra le mani per soffiarvi il suo alito di vita (Cfr. Gen 2,7). L'alito di vita di Dio è la linfa che scorre continuamente dentro di noi e ci mantiene vivi. Non perdiamolo! Respiriamolo!

Questo Tempo di Quaresima è una grazia per sentire in noi questo soffio vitale, per sentirci presi tra le mani di Dio, per accogliere il suo sguardo d'amore e, da questo, cambiare vita.

Il Tempo di Quaresima è un viaggio che passa per le strade dell'elemosina, del digiuno e della preghiera. Strade che ci portano dritti all'autentica esperienza pasquale.

La strada dell'*elemosina* ci apre all'attenzione verso gli altri. Imitando Gesù ci sforziamo di ascoltare davvero gli altri, fare loro del bene, accoglierli nella nostra vita, perché il nostro cuore indurito diventi capace di compassione, solidarietà e beneficenza (cercare il vero bene per l'altro).

La strada del *digiuno* ci apre alla consapevolezza che non bastiamo a noi stessi, che non siamo poi così forti, potenti e invincibili. Il digiuno certamente ci pone di fronte alle nostre fragilità e debolezza, ma nasconde una grandissima risorsa. Il digiuno ci

permette di guardare a noi stessi, di ascoltare la parte più intima di noi, di ascoltare il nostro corpo così come anche il nostro spirito. Il digiuno ci permette di riscoprire cos'è essenziale nella nostra vita. Il digiuno certamente lascia un vuoto, ma noi possiamo e dobbiamo riempire questo vuoto della presenza di Dio.

Infine, la strada della *preghiera* ci apre alla relazione con Dio che non mira a farsi guardare o a cercare il plauso della gente, ma ci invita a stare in intimità con lui, nella nostra cameretta dove, chiudendo la porta, siamo soli noi e lui. Una relazione autentica con Dio non ci rinchioda semplicemente dentro una stanza, ma in questa stanza ci ricarica dal profondo perché più profondamente possiamo amare fuori.

Che questa Quaresima sia tempo di grazia, tempo di speranza, tempo di attesa, tempo di riscoperta, tempo di conversione, tempo di ritorno, tempo... da donare.

*Sac. Matteo VESCO*

17-02-2021, Mercoledì delle Ceneri